

Tel. 40490292
Ultima
puntata

Quarantasei rappresentanti del Pci in lista per le elezioni hanno risposto a centinaia di telefonate di cittadini che volevano conoscere i programmi e le idee dei comunisti Ieri in redazione Salacone, Carapella e Paialunga

«Quale futuro per la città?»

Sono stati ben 46 i candidati nella lista del Pci che hanno risposto alle telefonate di «Pronto candidato». Le chiamate sono state centinaia, le domande le più disparate. Traffico, naturalmente, droga, sanità, ambiente e territorio. Lo Sdo e il Parco dei Fori Imperiali. Ieri sono venuti in tre per rispondere alle ultime domande. Ora la parola è agli elettori. I seggi sono aperti.

«Sono di Colli Aniene. Nella scuola materna dove va mia figlia, in via Sommarivoglio, sta succedendo una cosa assurda. A due mesi dall'apertura hanno deciso di sembrare due classi per formare una sperimentale».

«È francamente una cosa da irresponsabili - risponde Simonetta Salacone - ma questo è il modo in cui si comporta il Comune, anzi è vero che molti genitori preferiscono portare i loro figli nelle materne statali piuttosto che in quelle del Comune. Bisogna denunciare questo fatto. Io intanto vi invito, come primo passo, a fare una grande raccolta di firme da consegnare in un ripartizione. Successivamente dovranno essere rivisti tutti i regolamenti che regolano l'accesso alle scuole materne. Tempo pieno, quote contributive per la mensa sempre uguali, attività di prescuola. Noi ci impegniamo perché tutte queste normative vadano applicate, per cambiare la vita dei bambini e dei genitori».

«Qui a Torbellanone - dice Flaminio, 34 anni, la droga ci sta ammazzando tutti. Io ho sempre votato Pci, ma questa volta sono tentato di votare per gli antiproibizionisti».

«Il discorso degli antiproibizionisti non mi convince del tutto - risponde ancora la Salacone - Sono convinta che prima di tutto il resto sia importante la solidarietà. Si vuol liberalizzare la droga per stroncare il mercato nero, per annullare i grandi profitti. Ma per fare questo basterebbe controllare certi conti correnti miliardari. I grandi trafficanti si conoscono. Si conoscono i canali attraverso i quali la droga arriva in Italia. Non si riesce a colpirli. Si preferisce colpire i più deboli, i più indifesi, i tossicodipendenti».

«La nostra proposta è di aprire 10 grandi centri di solidarietà e informazione in altrettante zone "a rischio". Centri dove chi si droga possa trovare tutte quelle cose che mancano in una città indifferente e disperata come Roma».

«Il mio nome non ha importanza, sono soltanto un cittadino arrabbiato. Arrabbiato per come funziona la sanità e perché l'autostrada Roma-L'Aquila mi passa a 40 metri da casa. E con il rumore non ce la faccio più».

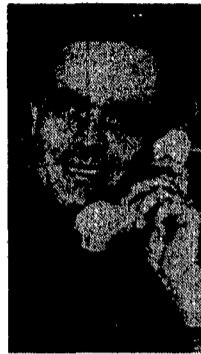
Risponde Giovanni Carapella: «Per la sanità abbiamo fatto delle grandi battaglie, basta ricordare quelle per i ticket ospedalieri. Ogni volta che il



Giovanni Carapella



Simonetta Salacone



Adriano Paialunga

governo si trova in difficoltà non trova di meglio che applicare tasse vergognose. La nostra proposta per la sanità è quella di separare la decisione politica dalla gestione amministrativa, per spezzare questo legame pericolosissimo fra politica e affari. Per quello che riguarda la Roma-L'Aquila si potrebbero sicuramente adottare delle barriere protettive, che già sul percorso dell'anello ferroviario hanno dato buoni frutti. Esistono, fra l'altro, delle normative Cee per proteggere la gente dal rumore, ma in Italia ci si guarda bene dall'applicarle».

Franco Marsi, 40 anni, Castelli: «Come si può fare per sviluppare i centri culturali nella città e per integrare gli immigrati?»

«Si possono utilizzare tutte

quelle strutture che per loro funzione esplicita rimangono aperte solo di mattina. Scuole, palestre, scuole materne. Tutti luoghi che messi a disposizione della cittadinanza potrebbero essere ancora più utili di quanto già non siano. Per gli immigrati di colore è più complicato. C'è il problema della lingua e della loro tradizione. È necessario, nei loro confronti, un rapporto di scambio, loro sono disposti ad imparare i nostri costumi e la nostra cultura, noi dobbiamo essere pronti a fare altrettanto, solo seguendo questa strada, nel rispetto di tutti, ci potrà essere l'integrazione etnica».

Roberto Sabatini, Castelli 23: «Ho paura che lo Sdo complicherà la vita in periferia. Dovremo essere molto attenti a non farci soffo-

care dal cemento e dalla terziarizzazione».

«Lo Sdo è sicuramente il primo passo per riqualificare la periferia. Attualmente la nostra è una capitale spezzata. Da una parte un centro storico soffocato dalle troppe funzioni, strangolato dalle automobili. Dall'altra una grande periferia senza servizi. Chi abita in periferia, e parlo anche di centinaia di artigiani, spesso molto qualificati, per usufruire dei servizi è costretto a prendere l'automobile e a spostarsi in centro. Che continua ad essere sempre più affollato, e la periferia sempre più degradata. E ora di riqualificare la città e di dare agli abitanti del centro e della periferia le stesse opportunità. Lo Sdo è sicuramente lo strumento più importante per attuare questo programma».

Certo, deve essere un impatto "morbido", che rispetti gli abitanti della periferia e le loro esigenze».

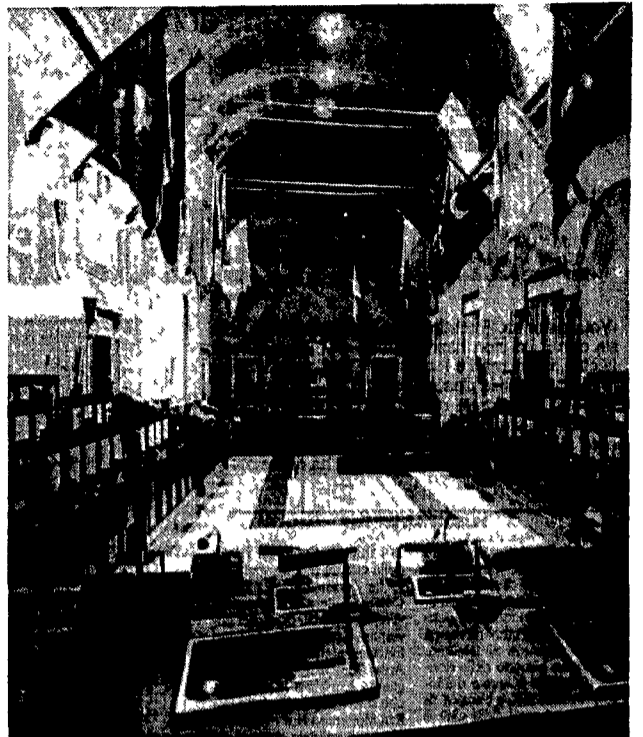
Claudio, 31 anni, di Corchile: «Che fine hanno fatto i soldi versati per il condono edilizio?».

Vorremmo saperlo anche noi - risponde Adriano Paialunga - di certo sono state presentate 240.000 domande di condono, ne sono state esaminate solo 4000. E di queste solo 2000 riguardano le zone «C» e «F». Lo Stato da tutto ciò ha incassato 800 miliardi. Esiste già una nostra proposta di legge per far tornare a Roma questi soldi. È per questo che sono stati versati, per essere utilizzati per le opere di urbanizzazione acqua, luce e fogne».

Rinaldo, 45 anni, del Portuense: «Cosa farete per le periferie?»

«Ci sono quattro cose importantissime che vanno fatte subito. Sanare tutte quelle zone dove ancora non c'è acqua corrente né fogne e, in qualche caso, manca anche l'energia elettrica. Adottare immediatamente i piani particolareggiati per le borgate. Su 84 zone «C» solo per una, quella di Trigona, è stato adottato il piano particolareggiato. Recuperare gli ottocento miliardi del condono edilizio e attrezzare i 920 ettari di verde già espropriati in periferia. Istituire un assessorato al recupero urbano, con il compito di coordinare e avviare tutte le attività di recupero di quei settori urbani, anche i grandi quartieri popolari, che sono abbandonati al degrado».

A cura di Maurizio Fortuna



I candidati del nuovo Pci

1. ALFREDO REICHLIN Capolista, ministro dell'Economia del governo ombra, membro della Direzione
2. ANTONIO CEDERNA Deputato della Sinistra indipendente, ambientalista
3. ENZO FORCELLA Giornalista, indipendente, consigliere comunale
4. ANNA ROSSI DORIA Storica, indipendente
5. GOFFREDO MARIA BETTINI Segretario della Federazione romana del Pci, membro della Direzione
6. FRANCA D'ALESSANDRO in PRISCO Laureata in legge, funzionaria statale, capogruppo comunista
7. VESIO EMILIO DE LUCIA Urbanista, direttore generale coordinamento territoriale del ministero Lp Pp
8. PAOLA TONIOLO in PIVA Ricercatrice «Labos», indipendente
9. EMILIA ALLOCCA in TAGGI Insegnante, capogruppo XIX Circoscrizione
10. CECILIA ANDOLFI Lavoratrice Eni, delegata sindacale
11. TERESA ANDREOLI in INGHILESI Laureata in pedagogia, assistente sociale, funzionario dello Iccp, cons. comunale
12. VESIO ANTONIUCI Medico psichiatra, primario Dam Usi Rm3
13. MAURIZIO BARTOLUCCI Tecnico dell'Enpdal, respons. settore anziani della Federazione romana del Pci
14. AUGUSTO BATTAGLIA della Comunità di Capodarco per l'assist. agli handicappati, cons. comunale
15. LEA BATTISTONI in ANGELINI Ricercatrice Isfol, della Commissione nazionale per le pari opportunità
16. ALFONSO BINCOLETTO Consigliere XVII Circoscrizione
17. GIUSEPPE BORGOGNI Consigliere Atac, presidente Cral
18. LAURA CALABRINI Impiegata del ministero delle Finanze, dirigente sindacale
19. MAURO CAMERONI Neurologo, ricercatore universitario, scrittore, consigliere comunale
20. ELISABETTA CANITANI in DAVID Ginecologa consultoria Usi Rm5
21. PIETRO GIULIANO CANNATA Docente di pianificazione urbana, della presidenza nazionale della Lega ambiente
22. GIOVANNI CARAPPELLA Architetto del Centro formazione maestranze edili, segretario dell'Unione borgate, capogruppo XX Circoscrizione
23. FIORELLA CARLONI in GIACOMINI Avvocato
24. ADA CIARLA Presidente poliportiva «Verde Idea»
25. PAOLA COARELLI Insegnante scuola materna di San Basilio
26. IVANA CONTE Organizz. teatrale del Teatro dell'Orologio
27. ANNA GORCHULO in FILABOZZI Funzion. Ufficio legislativo della Camera
28. MARIA COCCIA in DI BIVESTRO Laureata in psicologia, impiegata della Regione Lazio, consigliere comunale
29. SANDRO DEL FATTORE della Segreteria della Federazione romana del Pci, consigliere comunale
30. VANNA DE PIETRO in BOCA Architetto, del Sunia
31. GIORGIO DI GIORGIO Tecnico navale, presidente XII Circoscrizione
32. GIORGIO DI MAIO Ordinario di stereo-chimica organica, Università La Sapienza
33. MARIANA DONATI in SACCANI Casalinga, capogruppo II Circoscrizione
34. ROSSELLA DURANTI in PROIA Funzionaria Regione Lazio, consigliere comunale
35. MAURIZIO ELISSANDRINI Operario della Fatme, consigliere comunale
36. ILEANO FRANCESCONE Medico, responsabile sanità della Federazione romana del Pci
37. GIORGIO FREGOSI Laureato in giurisprudenza, assessore alla Provincia di Roma
38. FRANCO GRECO Pensionato capogruppo IV Circoscrizione
39. MARIA ANTONIETTA IOVINE in RUFFINI Casalinga, consigliere XV Circoscrizione
40. ALDO LUCIANI Impiegato Fs, segretario di sezione
41. ALESSANDRA LUCIOLI OTTIERI

Storica dell'arte
42. ANNA MARIA MALLARDO Assistente sociale, dirigente sindacale della Funzione pubblica
43. TIZIANA MARIANELLA Presidente del 42° Centro didattico, presidente della polisportiva «Omero Ciani»
44. GIULIANA MASSARI detta GIULIANA DAL POZZO Giornalista, fondatrice del Telefono rosa
45. MIRANDA MARTINO Cantante, indipendente
46. GIOVANNI MAZZA della cooperativa Edilfornacal, consigliere comunale
47. HALINA MOAHMED NUR in GOTTI Assistente sanitaria, immigrata somala dell'Associazione dei comunitari somali
48. DANIELA MONTEFORTE Dirigente sindacale, segretario Filtea
49. ESTERINO MONTINO Bracciante, della segreteria regionale del Pci, consigliere comunale
50. SILVANA MORINI in MARIANI Impiegata Upim
51. GRAZIA NAPOLETANO Preside scuola Fratelli Cervi
52. RENATO NICOLINI Ordinario di architettura Università «La Sapienza», deputato, consigliere comunale
53. ADRIANO PAIALUNGA Arredatore, dell'Associazione «Roma Intorno»
54. GIOVANNI PALUMBO detto GIANNI Dirigente Regione Lazio, responsabile settore immigrati della Federazione romana del Pci
55. GIORGIO PARISI Docente di Fisica teorica dell'Università di Tor Vergata, indipendente
56. GIOVANNI GENNARO PICCOLO detto VANNI Preside, presidente del Circolo di cultura comunista «Mario Biondi»
57. GIANNI PIERAGOSTINI Impiegata Enel
58. CINZIA PIETROGRAZIA Impiegata Acotral
59. MASSIMO POMPILI Consigliere comunale
60. ENZO PROIETTI Segretario regionale della Lega delle cooperative, consigliere comunale
61. MAURIZIO PUCCI Segretario regionale della Cna
62. CALOGERO QUATTROCCHI detto LILLO Dell'Associazione «Roma Intorno», indipendente
63. FRANCA RAPONI Artigiana, indipendente
64. PAOLA RASCHI Insegnante
65. LUCIA RE in RIBALDI Commercianta
66. MARIA TERESA REGARD Pubblicista, medaglia d'argento al valore militare, del Consiglio nazionale dell'Anpi
67. PIERO ROSSETTI Operario Italtel, consigliere comunale
68. SIMONETTA SALACONE in PAUTASSO Direttrice didattica
69. PIERO SALVAGNI Architetto, membro del Cc, responsabile nazionale del Pci per le Politiche urbane e territoriali, consigliere comunale
70. GIOVANNA SALVIUCCI detta GIOVANNA MARINI Musicista, indipendente
71. SERGIO SCALIA Lavoratore Alitalia, ex presidente VII Circoscrizione
72. CARLO SCARCHILLI Presidente della Cooperativa florivivaistica
73. LORENZO SOTTIS Avvocato
74. GRAZIELLA STORTI Impiegata Italcable
75. WALTER TOCCI Ricercatore, della segreteria della Federazione romana del Pci, membro del Cc, consigliere comunale
76. MADDALENA TULANTI Giornalista, capocronista de «l'Unità»
77. DANIELA VALENTINI in PALERMO Impiegata statale, consigliere comunale
78. NICOLA ZINGARETTI Studente, segret. della Fgci di Roma
79. MARIA CRISTINA ZOFFOLI in MUNAFÒ Assistente sociale reparto di Maternità del San Camillo, indipendente
80. ANGELO ZOLA Insegnante, ingegnere, presidente V Circoscrizione

Quello di oggi e domani è il dodicesimo voto in quarantatré anni per il Campidoglio

La prima volta vinse la sinistra unita

Alle urne, alle urne! Con oggi, è la dodicesima volta in 43 anni che i romani sono chiamati a votare per il rinnovo del Consiglio comunale. Da quella prima volta, il 10 novembre 1946, due partiti, la Dc e il Pci, si sono contesi la maggioranza relativa, mentre molti altri sono apparsi e scomparsi sulla scena politica capitolina, dall'Uomo qualunque ai monarchici, dal Psiup al Partito radicale.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

I veterani più giovani hanno oggi 64 anni. Per loro - e per chi è più anziano - quella di oggi è la dodicesima elezione per il rinnovo del Consiglio comunale dal 10 novembre 1946, la prima dopo il ventennio fascista e la guerra. Il sistema elettorale democratico era stato ristabilito solo da pochi mesi, dal referendum del 2 giugno 1946 che aveva sancito la nascita della Repubblica e distribuito i seggi dell'Assemblea costituente. Una «prima volta» non solo per i nati del 1925 (allora la maggiore età era fissata a 21 anni), ma anche per i trentenni e i quarantenni, diventati adulti durante il fascismo, e soprattutto per le donne, che precedentemente non avevano mai avuto il diritto di voto.

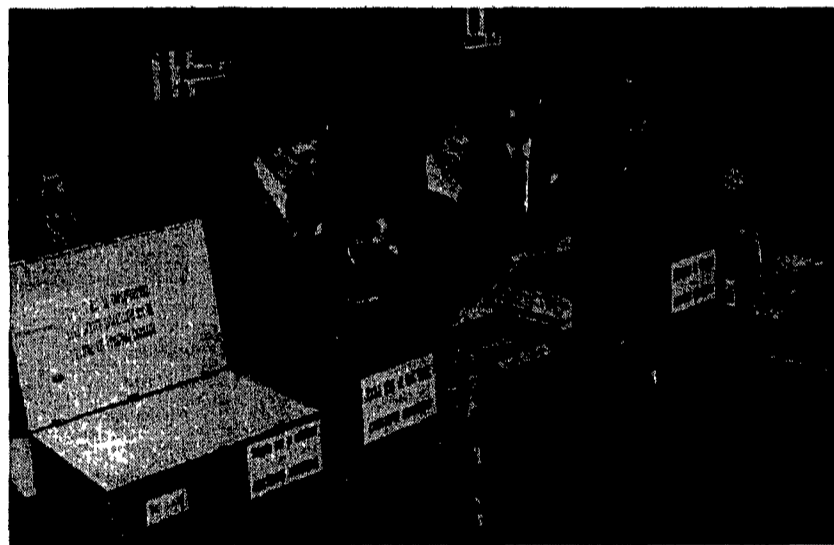
Quel primo voto segnava una consistente affermazione della sinistra la lista Pci-Psi-Partito d'azione ottiene 190.038 voti, pari al 36,85%, e 30 seggi, quasi il doppio rispetto all'Uomo qualunque, l'effimera formazione di destra di Guglielmo Giannini (106.780 voti il 20,71% e 17 seggi) e alla Dc, solo terza con 104.627 voti (20,29%) e 17 seggi. Il Pri, sull'onda della vittoria della Repubblica, ottiene il 7,84 per cento dei voti e 6 seggi, un risultato mai più uguagliato.

Pur con una flessione, la sinistra si conferma maggioranza relativa quando meno di un anno dopo, il 12 ottobre 1947, i romani vengono nuovamente chiamati alle urne. Pci, Psi e Partito d'azione portano a 207.903 i loro voti, ma la percentuale scende al 33,34 per cento. I seggi sono 28, contro i 26 della Dc, che è balzata al 32,70% a spese dell'Uomo qualunque, ridotto al 10,51%, dei partiti di centro (Pri e Pli) e dei monarchici. Il Msi, alla sua prima sortita elettorale, ottiene 24.575 voti (il 3,94%) e 3 seggi.

Cinque anni dopo, il 25 maggio 1952, il rapporto tra sinistra e Dc cambiano radicalmente. Non sul piano dei voti Pci e Pri (il Partito d'azione si è nel frattempo sciolto) mantengono, con 306.803 voti e il 33,49%, la maggioranza relativa, mentre la Dc (285.036 voti, il 31,14%) accusa una lieve flessione. Ma per effetto della «legge truffa» - che assegna un premio di maggioranza alla coalizione di liste «apparentate» che ha ottenuto più voti - riesce ad aggiudicarsi ben 39 seggi su 80, contro i 16 assegnati alla sinistra. Per la prima volta è presente il Psdi (3,91%, 3 seggi), mentre il Msi balza al 15,59%, facendo il pieno dei voti dell'Uomo qualunque, che crolla allo 0,61. La lista di Giannini si ripresenta anche alle elezioni successive, ma la sua parabola è ormai giunta al termine.

La Dc diventa partito di maggioranza relativa cinque anni dopo, il 27 maggio 1956, con il 32,03 per cento dei voti contro il 24,16 del Pci e il 10,62 del Psi, che per la prima volta si presentano separati. Con l'abrogazione della «legge truffa», però, la Dc si vede ridimensionata a 27 seggi in calo sono il Pri, il Pri e il Msi Crescono, ma di poco, monarchici e Psdi. Esordio del Partito radicale, che ottiene il 12 per cento, mentre i monarchici raggiungono, con il 18,82% il loro massimo, seguito nelle tornate successive da un rapido e inarrestabile declino.

Ancora un'elezione in autunno quattro anni dopo, il 6 novembre 1960. Il governo Tamborini (monocolore dc appoggiato dal Msi) è caduto da poco, i mesi di giugno e luglio hanno visto grandi manifestazioni popolari in molte località lavoratrici e giovani sono stati uccisi dalla polizia in una manifestazione a Porta S. Paolo, le cariche provocano numerosi feriti, tra i quali Pietro Ingrao il voto, però, vede un sia pur piccolo incremento della Dc (33,93%) e, più con-



sistente del Msi (15,20%) lieve flessione per il Pci (23,05%) e balzo in avanti del Psi, che con il 13,45% ottiene il suo miglior risultato, finora mai eguagliato.

Si torna alle urne 14 mesi dopo, il 10 gennaio 1962. I tre principali partiti arretrano tutti (Dc 29,21%; Pci 22,81, Psi 12,63). Avanzano Psdi, Pri e Msi mentre il Pri tocca, con il 11,35%, il suo punto più basso. Quattro anni e mezzo più tardi, il 12 giugno 1966, dei tre maggiori partiti solo il Psi (7,62%, il suo risultato peggiore) continua a calare. La Dc incrementa di poco (30,77%), mentre il Pci avanza ulteriormente e raggiunge il 36,06%. Crescono anche il Psi (10,11%) e il Psdi (4,61%), mentre il Msi subisce un ulteriore ridimensionamento, passando al 8,67%.

Nuovo capovolgimento con le ultime elezioni il 12 maggio 1985. La Dc ottiene di nuovo con il 33,13 per cento, la maggioranza relativa, mentre il Pci subisce un secco arretramento (30,80%). Stabile il Psi (10,32%), in ripresa il Msi (9,32). Per la prima si presenta la Lista Verde, che ottiene il 2,70 per cento dei voti e 2 seggi. La prossima puntata la scrivono gli elettori oggi e domani.

monarchici perdono l'ultimo seggio che avevano, e successivamente i loro voti saranno assorbiti dal Msi.

Il 20 giugno 1976 segna la grande svolta con 676.207 voti e il 35,48% gli elettori portano il Pci al primo posto. Il «sorpasso» è netto alla Dc vanno 630.922 voti (33,10%) di nuovo in calo il Psi (7,83%), crolla il Psdi (3,83%) ridimensionato il Msi (10,56%). Il voto sancisce la nascita della giunta di sinistra. Cinque anni dopo, il 21 giugno 1981 è un giorno nero per la Dc ridotta al 29,60%, mentre il Pci avanza ulteriormente e raggiunge il 36,06%. Crescono anche il Psi (10,11%) e il Psdi (4,61%), mentre il Msi subisce un ulteriore ridimensionamento, passando al 8,67%.

Nuovo capovolgimento con le ultime elezioni il 12 maggio 1985. La Dc ottiene di nuovo con il 33,13 per cento, la maggioranza relativa, mentre il Pci subisce un secco arretramento (30,80%). Stabile il Psi (10,32%), in ripresa il Msi (9,32). Per la prima si presenta la Lista Verde, che ottiene il 2,70 per cento dei voti e 2 seggi. La prossima puntata la scrivono gli elettori oggi e domani.



Due immagini delle elezioni del 1956: manifesti in galleria Colonna e, sopra, un seggio